



Caso di studio 2: elementi per una analisi di contesto

“

Con particolare efficacia l'ultimo rapporto Svimez usa l'espressione "doppio divario Europa/Italia, Nord/Sud". Gli anni terribili della pandemia hanno aggravato i processi di disuguaglianza. Il citato rapporto mostra come in un solo anno in regione Campania (**Dove ampio**) i nuclei familiari che hanno goduto, ad esempio, del Reddito di Cittadinanza, siano passati da 213 mila a 313 mila. Centomila nuovi poveri in dodici mesi? La sensazione è che l'impatto sulle condizioni d'indigenza prodotto dalla pandemia sia ancora più grave. Nelle mense sociali di Porta Capuana e Secondigliano (**dove di prossimità**) direttamente gestite dall'organizzazione capofila di questa proposta progettuale il numero di richieste è aumentato di circa 50 pasti al giorno (**Dati e fonti**) negli ultimi due anni. È cambiata anche la composizione degli utenti. Non più solo senza fissa dimora, immigrati, disabili cognitivi ma sempre più padri separati e giovani senza genitori o con almeno un genitore in prigione e poi gli anziani (**destinatari**). A destare ulteriormente preoccupazione è il livello di fiducia che questi soggetti hanno rispetto alle reali possibilità di fuoriuscire dalla condizione di indigenza. A leggere il rapporto dell'Osservatorio sulla Cultura civica (**Ricerche sociali**) in Italia, non solo le differenze di civiness tra le regioni settentrionali e quelle meridionali restano elevate ma la città metropolitana di Napoli, tra le città metropolitane, sconta un ritardo importante rispetto al superamento della logica meramente assistenzialista nonché nello sviluppo di pratiche innovative nelle prestazioni di servizi sociali. Questo dato pare suggerire un cambio di approccio che passa dal rinnovo di pratiche non solo degli enti pubblici ma anche degli stessi Enti di Terzo Settore e da una strategia tesa a favorire pratiche d'inclusione e di fuoriuscita dalla condizione di disagio (**Introduzione al problema**).

L'azione progettuale è rivolta all'area metropolitana della città di Napoli. Nello specifico ai quartieri Fuorigrotta, Pianura e Vomero della città di Napoli nonché al suo Centro Storico (territori afferenti alle municipalità 2, 3, 4), e ai quartieri di Barra, Ponticelli e Secondigliano. Nell'area metropolitana sono coinvolti i comuni di Cercola, Trecase; Torre Annunziata; Casandrino, Arzano. (**Dove specifico**)

L'analisi, che si propone circoscritta al contesto della breve premessa, insiste su tre livelli (**articolazione del problema sulla gamma di beneficiari**): limiti dell'azione degli ETS; bisogni dei beneficiari diretti quali portatori d'istanze sociali specifiche; giovani e cittadinanza quali parte degli Stakeholders dell'intervento progettuale.

Il network Per l'Autonomia dei Soggetti Svantaggiati ha elaborato un'analisi sui limiti del proprio intervento sociale individuando due bisogni prevalenti (**bisogni insoddisfatti articolati in modo schematico e semplice**): la continuità dell'azione e l'efficacia dei processi nonché l'utilizzo di meccanismi operativi fruibili e attuabili. Da tali bisogni si articolano tre problemi specifici. (**Articolazione problemi specifici-beneficiari**) In primo luogo la mancanza di una crescita orizzontale delle organizzazioni nel tempo [...] Sul versante dei beneficiari diretti (poveri, persone diversamente abili, ex detenuti e messi alla prova; giovani orfani o con un genitore detenuto) si intende dare risposta a bisogni quali: alimentazione, autonomia e riconoscimento del valore personale. Il primo problema è quello dell'accesso al cibo. Persiste però, soprattutto nel ricorso all'assistenza continua, una graduale perdita di autostima che trova la principale criticità nella mancanza di autonomia soprattutto lavorativa. [...] L'intervento progettuale si rivolge alla comunità territoriale più in generale. In tal caso sono destinatari del progetto i cittadini e in particolare i giovani in cui acuti sono il bisogno della socializzazione e della partecipazione al cambiamento. Tra i principali problemi che rendono complesso il soddisfacimento di tali bisogni vi è l'uso di modelli di socializzazione incentrati sull'individualismo associati a processi di deresponsabilizzazione dei giovani. L'induzione del mercato all'uso improprio degli strumenti social e la mancanza di luoghi pensati per una socializzazione alimentano le solitudini soprattutto dei giovani.

”